

## OSI in Auditorio

Il concerto di venerdì 27 novembre all'Auditorio di Lugano Besso ha offerto una composizione chiamata "Mirai" della musicista svizzera di origini giapponesi Ezko Kikoutchi, musiche dal balletto "El amor brujo" (versione 1925) di de Falla e la quarta sinfonia di Mendelssohn.

A proposito del primo lavoro sul programma di sala sta scritto: "Aprè lo spartito una voce solista, quella di Giove re di tutti gli dei, alla quale si aggiungono le voci delle altre divinità, sempre più numerose, fino a formare nel secondo tempo un fitto tappeto sonoro di mille voci intrecciate. Dopo un terzo tempo che esprime l'unità dei contrari, il quarto ci immerge musicalmente nel mondo delle religioni monoteiste: l'ebraismo, il cristianesimo, l'islam. Il Finale/Mirai – che significa in giapponese futuro – pone una grande domanda: 'C'è un solo Dio? E quale? Accetteremo la coesistenza di diverse fedi per raggiungere la pace vera?'" Quando si leggono frasi del genere sorge piuttosto la domanda: È veramente possibile immettere nella musica contenuti filosofici e religiosi così complessi? E subito dopo anche quest'altra: quanti degli ascoltatori presenti sono stati in grado, durante l'esecuzione, di percepire le relazioni tra gli alti concetti di cui si è detto e la musica? Chi scrive non è riuscito a farlo. Quindi noto soltanto che la composizione ha giocato molto su spunti che si chiamavano e rispondevano da uno strumento all'altro o da una sezione all'altra. Ci sono stati parecchi passaggi solistici, specialmente per il violoncello ed il violino. Abbastanza originali e pregevoli mi sono parsi alcuni aspetti timbrici. "Mirai" era in prima assoluta e la compositrice era presente; il pubblico l'ha cortesemente applaudita.

Una festa di ritmi e colori vivaci ma anche momenti di riflessione e di intenso lirismo sono stati i pezzi dal balletto di de Falla; ad alcuni ha dato un valido contributo la cantante Mayte Martin. Il direttore Pablo Gonzalez e l'Orchestra della Svizzera italiana, che già avevano messo in luce le loro capacità nell'ostica partitura della Kikoutchi, si sono fatti ammirare anche in questo lavoro.

Per quanto riguarda l'esecuzione della quarta sinfonia di Mendelssohn faccio qualche riserva sul primo tempo, non perfettamente calibrato e a volte con volumi eccessivi nei fiati. Nulla da eccepire invece sulla interpretazione degli altri tre. Molti applausi, questa volta assai convinti.